



TESI DI DIPLOMA

**Scuola di Playback Theatre**

**IL PLAYBACK THEATRE NELLA GESTIONE DEI  
CONFLITTI CONDOMINIALI**

**Festival di Teatro urbano "In & out" - cultura a  
domicilio arriva il teatro nei palazzi di periferia  
Performance di Playback Theatre  
CON-DOMINIO E CON-VIVERE**

di.  
Mara Silvestri

Relatore:  
prof. Luigi Dotti

Asisi dicembre 2011

# INDICE

1) Performance CON-DOMINIO E CON-VIVERE

2) Riflessione teorica-progettuale, il Playback nei condomini, una gestione dei conflitti “alternativa”

- Le peculiarità del Playback Theatre e la gestione dei conflitti

condomini: il rituale, dare dignità artistica alla storia e l'interazione sociale.

## 1) Performance CON-DOMINIO E CON-VIVERE

Il Playback theatre è un processo spontaneo in cui vengono raccontate storie da parte del pubblico (i partecipanti). Prende corpo con il corpo del pubblico che lo anima e dei performers che in quel dato momento vivono quell'esperienza. E' una strada poetica, rappresenta un modo altro di stare insieme e di offrire ascolto ed accoglienza. La parola chiave è incontro, empatia, comunità, ascolto, gruppo, relazione, rito, feedback e tante ancora...

Emozionata e affascinata dall'energia che si scatena e percepisce in ogni performance di Playback, ho riflettuto sulla ricaduta comunitaria di questo speciale strumento.

In un momento dove i confini tra le persone sono labili, in spazi sempre più fluidi e poco strutturati, in tempi stretti e a tratti ansiosi, il momento della performance rimane un luogo nel qui ed ora dove il rituale prende scena e scandisce i tempi dell'entrare, del vivere e del chiudere.

In particolare la mia riflessione si è indirizzata ai conflitti tra le persone per trovare strumenti utili dove regna l'indifferenza e il malessere. Con la mia compagnia di Playback Openplayback di Bologna abbiamo partecipato ad un festival di teatro urbano chiamato In & Out dove alcuni condomini della città sono stati animati da diverse forme di teatro di strada e sociale, tra cui il Playback nelle sale condominiali. Luoghi di solito preposti ad incontri di mediazione, di chiarimenti, di decisioni e spesso vuoti, in quelle sere d'estate sono diventati spazi di emozioni, di idee e di ricordi, dove generazioni diverse si sono incontrate ed emozionate.

Dove è nato questo evento?

L'idea di una cultura a "chilometro zero" nasce da un'idea di Mirco Alboresi, autore e direttore artistico del Teatro dei Mignoli, e prima ancora che sul territorio si è formato su Facebook. "La manifestazione è nata dal basso- racconta Alboresi- grazie alla straordinaria risposta di associazioni, gruppi teatrali e singoli condomini all'appello lanciato sul social network". Il difficile è stato poi portare questa rassegna all'interno dei condomini. L'accesso agli spazi condominiali è stato possibile grazie al sostegno di Acer e all'entusiasmo di alcuni condomini che hanno coinvolto i loro vicini, ma in alcuni casi si è dovuto rinunciare.

L'idea è portare il teatro a domicilio per creare momenti di aggregazione e socializzazione all'interno dei condomini negli spazi comuni creati appositamente per questo scopo, ma che sono, sempre più spesso, vuoti. Lo scopo? Far incontrare le persone e avvicinarle al teatro. Giardini e terrazze diventano quindi palcoscenico per spettacoli unici e irripetibili: Playback theatre, danza, musica, sfilate di abiti usati, reading animati e itineranti, laboratori per bambini. La gente esce sempre meno di casa e le occasioni di incontrare altre persone si sono perse. L'idea del festival nasce dallo stesso bisogno che ha portato il Teatro dei Mignoli a realizzare il progetto degli Angeli alle fermate: in quel caso la necessità era la sicurezza, in questo il bisogno di far uscire la gente di casa.

Riuscire a coinvolgere persone interessate alla partecipazione degli spettacoli non è stato semplice, il dubbio e la perplessità che il teatro potesse "entrare" ed avere un senso in un contesto condominiale, "straniva" e insospettiva le persone, abituate ad uscire di casa per andare ad uno spettacolo, si ritrovavano la possibilità di accedere a forme culturali a "km zero."Un evento forse troppo semplice o particolare per gente abituata all'indifferenza della porta accanto,

alla diffidenza del nuovo arrivato soprattutto quando proviene da un altro paese ed ha abitudini diverse...

Non ci siamo arresi e abbiamo promosso l'evento nei giorni antecedenti la performance, recandoci nei cortili condominiali. Abbiamo incontrato le persone, parlato con loro e raccontato quello che avrebbero potuto sentire e vivere. L'aspetto che più mi ha colpito è stato osservare che le persone anziane erano le più entusiaste della proposta, felici di potere ritrovare spazi di comunicazione "sotto casa". Il condominio Vasco De Gama è popolato da famiglie di diversa estrazione social e provenienza geografica; il progetto di questo stabile è nato da una cooperativa fondata da diverse famiglie che nel tempo vi hanno abitato. Il condominio Vasco De Gama è composto da tre stabili contenenti diversi appartamenti, è insediato in una zona periferica e popolare di Bologna. Il mio primo impatto con questa realtà è stato molto forte e in parte triste; percepivo isolamento, desolazione e in parte abbandono, per non parlare dell'indifferenza delle persone, negli sguardi evitanti di fronte ai primi approcci.

La performance intitolata Con-dominio e Con-vivere, è stata la prima di un percorso a cui vogliamo dare vita come compagnia di Playback per perseguire il senso di valore e di comunità che questo prezioso strumento permette.

Il pubblico era composto da diverse generazioni; giovani, anziani e famiglie da poco insediate nel quartiere.

Inizialmente, come conduttrice ero intimorita dall'idea di una possibile resistenza del pubblico, dal pensiero che non partecipassero in maniera attiva; ho cercato di controllare questo timore, condividendolo con il mio gruppo e proponendo un riscaldamento che sentissi realmente nelle mie "corde".

Mi ero preparata una serie d'immagini e fotografie sui condomini, sull'emozioni che vivono in quel tipo di realtà e su associazioni di idee attinte dalla mia esperienza personale come "condomina." Mi sono anche fatta ispirare durante la progettazione della conduzione, da testi, poesie sull'argomento, in particolare il libro di Claudia Riva "Il condominio", sorella di Massimo Riva, storico chitarrista di Vasco Rossi, con ironia e delicatezza trasporta in un mondo fantastico nel quale, attraverso l'aiuto di un fantomatico architetto e di un team composto da muratori, carpentieri, ingegneri e imbianchini immaginari, costruisce il suo condominio dell'amore. E da lì, l'inizio....Rispetto il rituale con un grande "Benvenuti!", ci presento al pubblico e racconto brevemente cos'è il Playback.

Parto con alcune sociometrie che raccontano le diverse provenienze del pubblico, e altri loro aspetti, per esempio la loro vicinanza e distanza dal condomino ideale. Dopo un riscaldamento durato circa 30 minuti, indirizzo il pubblico alla scelta delle diverse immagini posizionate su un tavolo, con un accompagnamento musicale in sottofondo e li invito ad una condivisione in coppia della scelta fatta. Bizzarra ed emozionante è stata la condivisione in coppia di un bambino di 11 anni con una donna di circa 40 anni e da lì le prime impressioni, suggestioni del pubblico per poi passare alle storie.

Si sono confrontati in questo spazio generazioni diverse, sono emersi ricordi commoventi e immaginari altri dei luoghi abitati. Una signora co-fondatrice della cooperativa di costruzioni dell'immobile, ricordava giardini popolati, famiglie che conversavano e bambini che giocavano, e sottolineava la tristezza di un cambiamento che ha portato all'indifferenza ed alla chiusura.

Questa signora, nel raccontarsi, si è commossa ricordando il marito defunto, compagno e con lei pioniere della costruzione del condominio, da lì si è agganciato il nipote trentenne attingendo ai suoi ricordi di un'infanzia passata nel giardino sottocasa e della speranza di potere dare la stessa opportunità ai suoi figli, ed altre storie...L'energia della performance si è trasformata verso al fine con racconti di conflitti e diverbi, che sono stati trasformati dai performers in una chiave ironica, sempre rispettosa che ha lasciato il pubblico con un energia di leggerezza e soprattutto di possibilità del cambiamento.

Credo sia questa una delle "magie" del Playback, la possibilità di trasformare, di "vedere" la stessa situazione da altri punti di vista, di sentire quell'insight che ti cambia il livello di energia nel "qui" ed "ora".

## **2) Riflessione teorica-progettuale**

### **Il Playback nei condomini, una gestione dei conflitti "alternativa"**

Nel condominio si esprimono spesso le tensioni che le persone vivono all'interno delle loro famiglie, le quali, a loro volta, sono prodotte dai disagi psicologici dei singoli membri oppure dalla caduta di soddisfazione, se non dai conflitti, nella relazione familiare. Il condominio è una condizione di semi-coabitazione al cui interno è particolarmente difficile stabilire e mantenere la "giusta distanza" nei rapporti interpersonali. I conflitti nel condominio si incarnano in svariate forme di contesa, il cui oggetto sono gli interessi dei singoli condomini. Ma se gli interessi fossero solo di natura materiale, economica o, comunque, concreta potrebbero essere risolti da qualche forma di arbitrato, il vero problema è che tali interessi

hanno ragioni relazionali e psicologiche molto più profonde. Con la scusa dell'"interesse" i condomini mettono in gioco i loro vissuti psicologici e immancabilmente ciò si esprime attraverso la frase di rito "Non è questione di denaro, è una questione di principio!". Con questa dichiarazione di guerra si aprono le ostilità: una proiezione individuale di invidie, antipatie, rancori, frustrazioni, ansie, amarezze, insoddisfazioni che si trasforma in un estenuante gioco relazionale collettivo di: insofferenza, delusione, logoramento, evitamento, fastidio, incomprendimento, equivoco. Proviamo ad analizzare nel dettaglio questi significati.

L'INSOFFERENZA si verifica quando le persone si oppongono con costrutti articolati di comportamento. Ad esempio quanto più uno è, intenzionalmente, ordinato, preciso, metodico, ripetitivo, tanto più l'altro è, intenzionalmente, confusionario, vago, innovativo e creativo. L'insofferenza produce litigio. La DELUSIONE si impianta stabilmente quando le persone avevano interpretato, illudendosi, il comportamento dell'altro in sintonia con le proprie aspettative. La delusione può manifestarsi improvvisamente, a seguito di un inganno, ma essa cresce lentamente in piccole esperienze quotidiane, poco percettibili. La delusione conduce al risentimento espresso attraverso pettegolezzi o vere e proprie calunnie. Il LOGORAMENTO è frutto di rapporti superficiali che hanno manifestazioni estemporanee, appariscenti ed estetizzanti. E' una certa immagine, un tono sempre "sopra le righe", che logora le persone costrette a dare risposte all'"altezza della situazione" che non sono mai del tutto vere o del tutto chiare. La usuale fuga dal logoramento si traduce nel tentativo di mantenersi indifferenti, ma l'accumulo conduce a manifestazioni di vera e propria isteria. L'EVITAMENTO è



quella condizione di precostituita indisponibilità alla relazione. I motivi psicologici alla base dell'evitamento sono diversi: inibizione, incapacità di stabilire rapporti, eccesso di sensibilità, bassa autostima ma anche senso di superiorità, megalomania, superbia, o, addirittura, il comportamento di evitamento può nascondere anche situazioni critiche dei condomini, forse anche comportamenti al di fuori della legalità. L'evitamento preclude ogni possibilità di vita di condominio. IL FASTIDIO nasce dalla reattività di rifiuto "a pelle" di gesti, modi di fare, odori, rumori, sapori, immagini emanati da qualche persona. Conduce a rassegnazione e sopportazione ed al tentativo di mettere in atto l'allontanamento dall'altro condomino. Ma se il fastidio è insopportabile, la frustrazione aumenta e si manifesta in atti di vendetta contro l'altro: piccoli dispetti o vere e proprie violenze. L'INCOMPRESIONE è l'incapacità di trovare il motivo del comportamento che l'altro mette in atto. Sebbene sia chiaro ed evidente ciò che l'altro fa non si capisce perché lo faccia, come sia possibile che l'altro non capisca che ciò che fa non è quello che si deve fare in quella circostanza. Il confronto è sterile perché ciascuno pensa: "Possibile che non capisca che...?". Aumenta così la necessità di osservazione e di controllo del comportamento altrui, con vere e proprie ossessioni.

C'è EQUIVOCO nei comportamenti delle persone quando le azioni non sono sinergiche ed orientate allo stesso fine o, se orientate allo stesso fine, sono svolte in modi e tempi diversi. L'equivoco rende impossibile l'intesa e conduce alla caduta della fiducia, alla diffidenza, al sospetto ed alla ripetuta attuazione di comportamenti che danneggiano se stessi, l'altro e l'intero condominio. Spesso,

quando nel condominio si manifestano danni immotivati e ripetuti ai beni comuni, si è di fronte alla conseguenza di qualche equivoco.

Il Playback può svolgere un ruolo sociale molto forte in contesti come questi; può adempiere alla sua missione di "dare valore" alle storie delle persone comuni, e creare rituali e momenti in cui le persone s'incontrano e si "vivono" a livelli diversi, più intensi e profondi.

La costruzione di relazioni positive nel condominio è un obiettivo possibile che può essere raggiunto laddove ci si ponga il problema, s'individuino gli obiettivi e si costruisca un percorso per il miglioramento dei rapporti di vicinato del condominio. Nella diversità dove ci s'incontra? Qual è l'humus dove ognuno può rispecchiarsi, se non nell'emozioni?

Il Playback in questo senso può rappresentare un canale importante per permettere di dare voce a vissuti e percezioni che spesso rimangono sommersi attraverso una forma artistica, creativa profondamente rispettosa delle emozioni in gioco.

**Le peculiarità del Playback Theatre e la gestione dei conflitti nei condomini: il rituale, dare dignità artistica alla storia e l'interazione sociale.**

"Arrivai al playback theatre dalla ricerca del teatro sperimentale nel periodo seguente alla guerra del Vietnam. Pensavo a me stesso come un artista di teatro. Nel corso dello sviluppo del playback studiai psicodramma per imparare le competenze del processo di gruppo necessarie per condurre eventi sociali

interattivi.

Mi rendevo conto di come l'arte e l'interazione sociale dovessero essere sapientemente mescolate per realizzare il lavoro del playback. Senza mai realizzare pienamente questo obiettivo, mi sono impegnato in tutto questo tempo per insegnare alla mia compagnia, ai miei studenti, e a me stesso, la necessità di rituale. Per questo l'elemento del rituale è l'essenza centrale del playback theatre, quella che ci aiuta a sentirci nuovamente vivi; ed è il rituale che può portare al tipo di discorso necessario per trasformare un ordine sociale disfunzionale o superato". (Fox, 1999).

In tutte le culture si trovavano rituali, erano strutture per governare l'imprevedibile; la loro funzione diventava più evidente nei momenti di crisi e di cambiamento. Nella società attuale i rituali non sono univoci e condivisi come nella vita delle piccole comunità del passato; ciononostante il bisogno e l'importanza del rituale è presente nella vita delle persone perchè consente di creare strutture di aspettativa , che facilitano l'accesso a nuovi contenuti, eventi e relazioni. Il rituale in sé non determina il contenuto, ma crea una cornice di sicurezza nella quale il contenuto possa svilupparsi senza rischi o danno eccessivi per il singolo o il gruppo. Una performance di playback è un evento pubblico dove la dimensione dell'interazione sociale e della possibile esposizione personale sono presenti fin dall'inizio; aspetti che prevedono un rituale definito dove le persone possano sentirsi adeguatamente tutelati e rispettati per mettere in campo le proprie emozioni. L'obiettivo principale, infatti, è la creazione di un clima generale di rispetto e ascolto, che consenta il passaggio ad una dimensione creativa, simbolica e trasformativa. La cornice rituale svolge inizialmente il compito di

rispondere al bisogno di protezione e di riduzione dell'ansia dei partecipanti, le regole del rituale facilitano un controllo dell'indefinito, della paura dell'ignoto, favorendo nei partecipanti una predisposizione ad avvicinarsi all'esperienza con curiosità ed interesse, piuttosto che con timore ed ansia.

Il Playback dà importanza alle storie delle persone, alle vicende comuni, dà voce a chi non sempre viene ascoltato, a chi non sempre "è visto", è come se venisse ripetuto questo messaggio: "La tua esperienza è degna di attenzione e di arte e tendenzialmente effettiva, utile ed emozionante," consentendo agli individui di osservare la propria vita da una nuova prospettiva. Viene data una doppia attenzione: al cuore e al linguaggio della storia da un alto e alla sua trasformazione artistica dall'altro. La dimensione artistica si manifesta attraverso il senso dell'estetica, l'espressività dei performer, l'originalità dell'interpretazione, la versatilità nell'assunzione dei ruoli."

Un'evento di Playback è un'occasione d'incontro; d'incontro autentico tra le persone al di fuori ed al di là delle consuetudini, della routine quotidiana, mediato dalle storie raccontate, dalle scene rappresentate, dagli sguardi.

Un primo livello in cui si traduce l'interazione sociale è la relazione tra conduttore, performer e pubblico., attraverso la strutturazione sociometrica dell'uditorio, il riconoscimento reciproco tra pubblico e gruppo di playback theatre, un gioco di specchi che continua per tutta la performance.

Un secondo livello in cui si traduce l'interazione sociale è la relazione tra conduttore e narratore. Scambio caratterizzato da un atteggiamento di accoglienza, non-giudizio, e non-interpretazione in senso psicologico del termine.

Interazione condizionata dalla consapevolezza di un pubblico che ascolta e guarda e un gruppo di performers pronto all'azione.

Un terzo livello d'interazione sociale riguarda le storie che interagiscono e dialogano reciprocamente. Esistono infatti fili rossi che legano le une alle altre nell'ambito di quella comunità. Le storie si rispondono tra di loro offrendo strutture di soluzione e trasformazione. Il playback in questo senso consente una sorta di conversazione della comunità, un dialogo attraverso le storie.

Tenuto conto dell'importanza e della valenza di questi elementi che caratterizzano il playback theatre, si può immaginare come possano ricadere e facilitare il processo della gestione dei conflitti nei condomini.

In particolare analizziamo alcune parole chiave indispensabili per un'efficace gestione.

#### La DISPONIBILITÀ per non essere vittime dell'INSOFFERENZA

La disponibilità scaturisce dal mettersi in una posizione di apertura verso l'altro, scoprendo così che è possibile fare qualcosa per lui (dare un consiglio, prestare un oggetto, tutelare i beni dell'altro, consentire uno sfogo, ecc.). Il rituale del PT in questa direzione è garanzia di ordine sociale e d'interazione rispettosa e volta all'ascolto.

#### La DIALOGICITÀ per superare il LOGORAMENTO

La dialogicità è possibile quando ci siano "cose da dire" e ci sia un contesto in cui possono essere dette. Un condominio che discute di ogni cosa, non litiga perché, anche di fronte agli idee o alle opinioni più divergenti, sa che è possibile condurre a buon fine la discussione. Il playback permette di entrare in una dimensione traspersonale, nella quale vengono favorite le relazioni intersoggettive; in altre

parole un contesto nel quale la verità soggettiva e la storia personale possa trovare rispetto e ascolto. In un rituale collettivo l'io personale lascia spazio all'io collettivo, creando connessioni, senso di appartenenza e forza.

Si può creare un confronto che diventa l'antidoto all'evitamento perché diminuisce le tensioni, supera le impressioni troppo superficiali o troppo appariscenti.

#### L'INCONTRO per non rimanere schiacciati nel LOGORAMENTO

E' l'antidoto del logoramento perché presuppone la assoluta diversità delle persone, compresa l'estraneità dei modelli mentali e degli schemi d'azione, ma le impegna nell'obiettivo di scoprire che le diversità sono una potenza a cui ciascuno può attingere. L'incontro produce unità.

Un evento di playback è un'occasione di incontro autentico tra le persone presenti all'evento: tra gruppo dei performers e pubblico, tra le persone del pubblico, tra conduttore e narratore. Le storie raccontate diventano mediatrici di quest'incontro, humus dove identificarsi, narrarsi e incontrarsi. Le storie narrate interagiscono e dialogano reciprocamente; esistono fili rossi che legano le storie l'una all'altra.

#### RICONOSCIMENTO per superare l'EQUIVOCO

Il RICONOSCIMENTO porta a scoprire che gli altri vivono le stesse cose, problemi o gioie, che vive il soggetto o che potrebbe vivere. Il riconoscimento è l'antidoto dell'equivoco in quanto si basa sulla comprensione delle aspirazioni, delle frustrazioni e delle difficoltà dell'altro. Il playback si configura come spazio per le storie "non-ufficiali", per coloro che soffrono e non sono ascoltati; afferma il diritto di esistenza delle storie, non solo di quelle vincenti. Le storie in scena diventano

possibilità catartica sia per il narratore che per il pubblico. La rappresentazione scenica e le strutture di rituale che la contengono consentono una catarsi attraverso il rispecchiamento e la consapevolezza delle connessioni interpersonali e sociali. Il pubblico come gruppo ha quindi anche la possibilità di ricevere uno specchio sociale. Questo discorso vale anche per il narratore nel quale la catarsi è facilitata attraverso il rispecchiamento nella scena, restituita, trasformata e interpretata dai performers.

#### La MEDIAZIONE per trovare un contatto che superi l'INCOMPRESIONE.

Costruisce il "senso comune" perché modera gli eccessi e stimola le energie necessarie per raggiungere un obiettivo. E' l'antidoto all'incomprensione perché negozia i significati e libera dal controllo reciproco. Produce accordo.

Le storie del pubblico/gruppo permettono l'espressione di significati sommersi, l'emergere di immaginari inaspettati sempre nel rispetto del cuore e della sua trasformazione artistica. La dimensione del rituale avvicina l'esperienza del PT alla trance, all'illusione di essere trasportati in un altro tempo e in un altro spazio. D'altro lato, la cornice del rituale, dando dignità e rispetto alle storie del pubblico, favorisce l'accesso alla dimensione del gioco simbolico e della semirealtà dove le emozioni che indice sono vive e reali, come pure reali sono le regole e i vincoli, che costituiscono un dato di realtà.

In questo spazio transizionale l'incontro tra arte, storia narrata e persone reali del pubblico diventa un elemento di riconoscimento, coesione sociale e trasformazione.

#### L'INTEGRAZIONE come antidoto al FASTIDIO

L'INTEGRAZIONE è la base per una buona organizzazione. Vi è integrazione quando nessuno travalica o tradisce le aspettative che l'altro aveva riposto su di lui: il gioco delle parti, dei compiti, delle funzioni e dei ruoli è armonioso. L'integrazione è l'antidoto del fastidio perché rispetta l'identità di ciascuno e mette tutti nella "giusta distanza relazionale" reciproca.

Un'integrazione possibile quando esiste una conoscenza, un riconoscimento dell'altro. Il playback permette di "vedere" ed "essere" visti nelle nostre storie, idee, sogni, speranze delusioni; l'altro è colto attraverso la sua storia, attraverso ciò che porta e che magari non è esplicito ma colto e "restituito" attraverso la rappresentazione scenica dei performers. Quando si crea un humus di tal genere, l'ascolto acquisisce una capacità di maggiore profondità, e dell'altro si colgono significati non visti prima in una situazione di quotidianità e normalità. A volte può capitare che le aspettative non siano esplicitate nel vivere quotidiano, che non sempre ne sia colta la valenza e l'importanza; in una sessione di playback tutto ciò che viene espresso ha valore e i performers sono "al servizio" del narratore e della sua storia.

#### La COMPLEMENTARITA' per accettare i limiti altrui e non vivere la DELUSIONE

La COMPLEMENTARITA' nasce dalla consapevolezza che l'uno farà le cose che non possono essere fatte dall'altro. Si fonda sulla serena accettazione che gli altri stiano facendo esattamente ciò che c'è bisogno di fare perché è utile per tutti. Lo sfondo della complementarità è il realismo ed è l'antidoto alla delusione perché non si fonda su aspettative fantastiche.

Incontrarsi su piani diversi, in forme diverse permette di trasformare pensieri, giudizi e aspettative non corrispondenti alla possibilità di essere realizzati nella realtà delle



situazioni che si vivono. Attraverso l'interpretazione scenica, il playback si propone di andare oltre al racconto, cercando di riscoprire il significato profondo dell'esperienza umana per condividerla con gli altri.